Anno X. — Lunedì, 17 Agosto 1857 — **N. 225**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 15
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 AGOSTO

I PARTITI NELLE ELEZIONI.

In occasione delle prossime elezioni non avremo sicuramente penuria di programmi e di professioni di fede; ma se giudichiamo dall'antipasto pare almeno che avremo il vantaggio d'una schiettezza che nei paesi liberi è altamente a desiderarsi. Non è già che con questo vogliamo dire che tutti andranno col cuore in mano, e che non vi saranno più segreti maneggi; la sola circostanza di avere a fronte il partito clericale, che tanto si compiace delle tenebre, ci assicura una buona dose di misteri e di mene segrete; ma insomma in qualche imprudenza incappano tutti; anche ai più fini sfugge qualche volta la verità, e noi studiando incessantemente le manifestazioni dei partiti, anche in quel poco che vogliono lasciarci scorgere vi troveremo facilmente la punta dell'orecchio, e da questa giudicheremo con sicurezza l'individuo a cui appartiene. Vedete per esempio il candore con cui uno degli *enfans terribles* dei retrogradi ci fa già pregustare le delizie del regime che si vorrebbe inaugurare — una buona legge più severa della stampa, la libertà per essi (i clericali) ed un freno pei loro avversari — e scusate del poco.

Ma lasciamo i clericali di cui non ci mancherà occasione di parlare con nostro miglior agio e vediamo quali siano le intenzioni di quella particella politica che s'intitola liberale per eccellenza. (1) Il *Diritto* che ne è l'organo vede sovrastare due gravi pericoli alle nostre libertà: 1. le insidie dei clericali; 2. l'onnipotenza ministeriale. Se i primi trionferanno lo statuto perirà di morte violenta; se guadagneranno i secondi perirà d'inanizione. Ed il *Diritto* non esita, anzi si affretta, a dichiarare che dei due preferisce il primo caso, perchè questo sarebbe il trionfo della forza, e ne spera quindi una riazione benefica che ci ridonerà più tardi la libertà, più gagliarda di prima, perchè ritemprata nelle prove patite. Copiamo testualmente e ci affrettiamo anche noi a dichiarare, con buona venia del *Diritto*, che non crediamo per nulla alle sue previsioni microscopiche. Lo statuto vivrà, alla barba di tutti quelli che in un modo o nell'altro lo vorrebbero soffocare: vivrà nella sua piena essenza, perchè esso è guarentito dalla fede di un principe che non manca alla sua parola, perchè è radicato nell'affetto delle popolazioni, perchè stanno in lui la nostra prosperità presente, e le più liete speranze del nostro avvenire. Lo statuto vivrà, e se qualcuno vi ha di ammalato non è desso sicuramente, ma quei poveri diavoli che si credono da tanto di poterlo abbattere: questi per lo meno sono ammalati nel cervello.

Dopo ciò ci congratuliamo delle preferenze mostrate dal nostro confratello, delle quali però non ci facciamo maraviglia, essendo queste il logico corollario della situazione illogica in cui si è collocato. È naturale infatti che chi si è fatto campione di idee impossibili ad effettuarsi, abbia a desiderare il trionfo della forza e le reazioni benefiche nella speranza che in mezzo a questi sconvolgimenti gli si porga il destro di provare, non fosse che per poco, quel sistema che il popolo, nella calma e nel pieno uso del suo buon senso, ripudia. Ma il *Diritto* dovrebbe essere persuaso che questi salti acrobatici che esso va sognando non sono di gusto del popolo subalpino, a cui nessuno potrà negare un retto e calmo giudizio delle cose: dovrebbe essere persuaso che quando il popolo credesse esser giunto il momento di appoggiare col suo voto il partito vero conservatore, il quale finora realmente non ha saputo costituirsi, gli uomini che lo dirigerebbero non hanno nulla a che fare con quelli della sua chiesuola; che quando preferirà il partito progressivo vorrà vedere alla testa del governo uomini che sono liberali nei fatti e non nelle parole, uomini che sappiano dare dei risultati effettivi ed efficaci e non delle vesciche gonfie di vento.

Questa è una lezione che al *Diritto* viene ripetuta da più anni, sebbene inutilmente. Non si perda però di animo che noi stiamo garanti della sua continuazione; così potessimo guarentire che un giorno o l'altro fosse per essere compresa: ma pur troppo di questo non possiamo lusingarci in modo assoluto. Quello che speriamo fermamente dal tempo e dalla libera discussione, quello che abbiamo già ottenuto in larga misura si è di mettere a nudo il vuoto che si nasconde nell'ampollosità di certi programmi, e se il *Diritto* vorrà darsi la pena di ripassare i ruoli del proprio partito e numerare quelli che erano con lui e quelli che ancor vi sono, dovrà riconoscere una grande diversità che non è certamente a suo vantaggio. Libero ad esso di accusarne la corruzione od altre fiabe che si dovrebbero omai lasciar dormire in pace negli scaffali delle frasi vuote di senso, ma il pubblico ha già riconosciuto come un gran vantaggio la riduzione a minimi termini di un partito che si ostina a vivere fuor del creato, che non vuole darsi fastidio di discendere qualche volta al disotto delle tegole per riconoscere la natura dei tempi e delle circostanze in cui ci troviamo per regolarsi a seconda di esse e che, se vuolsi, sarà il migliore ma in un modo diverso dal nostro. Ridotte le cose al punto che sono, diminuite cioè le file dell'esercito sino alle proporzioni degli scarsi quadri di uno stato maggiore in aspettativa non vediamo neanche noi un gran male nell'esistenza di una consorteria, la quale costituzionalmente non dovrebbe supporsi. È un divertimento innocente che si può lasciare ad alcuni geni incompresi, è una chiesuola che si può lasciare aperta ed in cui *pour le quart d'heure* possono anche porsi al riparo quei viandanti cui la mala sorte od una soverchia opinione di se stessi fece smarrire la via soda, ed a lungo calcata.

Intanto quei molti che il *Diritto* chiama transfughi hanno già ottenuto un gran vantaggio da ciò che non si vedono costretti, a causa disperata, a dichiararsi contenti del trionfo dei clericali in confronto dei *ministeriali*. Il loro liberalismo non venne messo a così dura prova e si sentiranno almeno puri da una connivenza tanto mostruosa.

Nè vale a salvarlo dalla taccia di questa connivenza il modo con cui chiude l'articolo di cui facciamo parola, il consiglio, cioè, agli elettori di mandare alla camera una maggioranza che sappia vincere da un lato i clericali e dall'altro resistere alle intemperanze del ministero. Questa conchiusione è uno dei soliti controsensi, di cui si compiace tanto il nostro confratello. Dopo tutto il male che ha detto dell'attuale maggioranza bisogna conchiudere ch'esso consiglia agli elettori la scelta di quei deputati che militano sotto la sua bandiera, perchè è bene inteso che sono essi i soli d i

(1) Non confondiamo le discussioni: all'articolo che vediamo stampato nel numero di domenica, e che tratta un'altra quistione, risponderemo in altro numero.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Gerbino. L'*Italiana in Algeri*, *opera buffa in due atti, musica del maestro Rossini.*

Il matrimonio per scommessa, *balletto comico del coreografo G. Belloni.*

L'*Italiana in Algeri* rappresentata al Gerbino in modo assai lodevole piacque oltremodo al pubblico. La vecchia generazione l'accolse come una grata reminiscenza dei tempi della sua gioventù, e la generazione novella trovò che in fin dei conti i nostri padri non hanno torto quando collocano il Pesarese un gradino più in su di tutte le glorie musicali presenti. Che cosa ne dicono certi giornalisti che io e voi conosciamo, e che sono soliti a dipingere Rossini come un vecchio barbogio e brontolone, come una mummia da museo, come un fossile antidiluviano? Dio buono! essi non si sono ancora dati per vinti e proseguono arditamente la loro crociata contro il buon senso e l'opinione pubblica, quantunque ormai si possa asserire che predicano al vento e che latrano alla luna. Anche a proposito di questa *Italiana in Algeri* hanno rinnovato le loro dichiarazioni anti-rossiniane; bisogna però render loro giustizia e riconoscere che hanno mitigato d'alquanto il loro frasario, e che dal linguaggio tenuto a proposito della *Cenerentola* a quello usato sul conto dell'*Italiana* corre qualche divario, se non nella sostanza almeno nella forma. Speriamo adunque nella conversione anche di costoro: essa sarà opera del tempo e degli impresari i quali seguiranno le pedate del Martinotti e porranno in iscena le opere di Rossini con decoro e con cantanti atti a farne risaltare le bellezze.

L'*Italiana in Algeri* appartiene alla prima maniera di Rossini e pecca principalmente per uniformità di cadenze e per abuso di fioriture. Ma questi difetti non sono tali da renderla noiosa e stucchevole come taluno pretende, e sono compensati dalla varietà e dall'originalità dei motivi e dalla forma ardita e nuova di molti pezzi.

La sinfonia è fra le più pregevoli di Rossini ed è istrumentata con quella elegante semplicità di cui l'illustre maestro possedeva il segreto e che la moderna scuola buffa italiana ha ripudiato per correr dietro ad astruse combinazioni istrumentali.

Nel primo atto, il coro con cui s'apre l'introduzione, la cavatina del tenore, il duetto *Se dovessi prender moglie*, il duetto d'Isabella con Taddeo e finalmente lo stupendo finale sono altrettante pagine immortali come il nome di chi le ha scritte, ed a far la fortuna dell'atto secondo basterebbero il famoso terzetto di Pappataci e la grand'aria d'Isabella se non vi fosse il finale dell'opera il quale pel modo in cui è svolto si allontana più degli altri pezzi dalle nostre consuetudini musicali, ma ciononostante e forse a cagione di ciò mi pare il brano dello spartito in cui meglio si rivela il genio creatore di Rossini.

Del resto egli è impossibile analizzare o per dir meglio anatomizzare un opera di Rossini come si fa di un'opera di Verdi o di Mayerbeer, perchè ciò che v'ha di bello e di sublime nelle opere del Pesarese si sente ma non si spiega. Tutto in esse è ispirazione; ispirazione, se vogliamo, coadiuvata dallo studio, ma pur sempre ispirazione che sfugge all'analisi fredda del critico. Ispirazione sono le idee, ispirazione la condotta, ispirazione lo strumentale, ed invano si andrebbe in traccia dei motivi che spinsero Rossini a scrivere un pezzo piuttosto in questo che in quel modo, ad usar questa a preferenza di quella forma; egli scriveva ciò che gli dettava la sua fantasia, il suo genio era un genio di primo getto e di primo impeto, e senza per nulla defraudare al merito degli altri compositori che ottengono colla riflessione ciò che dalla mente di Rossini sgorgava naturalmente, non si può far a meno di considerare la musica del Pesarese come la più spontanea e la più originale che mai si sia udita e rinunziare a farne il soggetto di lungo e minuto esame in un'appendice.

I cantanti del Gerbino uscirono tutti, qual più, qual meno con onore dall'impegno in cui si erano posti di dar novella vita a questo lavoro da tanti anni condannato ad ingiusto oblio. La signora Tosi cantò a meraviglia la parte d'Isabella e lasciò solo desiderare maggiore scioltezza e qualche volta maggiore nobiltà di modi; si vede che non conosce la civetteria, che pure è un'arte che le donne imparano facilmente. Il tenore Serazzi lotta con una tessitura acutissima e non conviene mostrarsi troppo severi con lui se qualche volta trova per via qualche inciampo. Il buffo Ciampi ha posta molta cura nello studiare la parte di Taddeo e la eseguisce in modo degno di lode. Ma innanzi a tutti gli altri va collocato il basso Biacchi che, se nella parte di Assur era stato giudicato pregevole artista, ora in quella di Mustafà ha progredito immensamente nella stima del pubblico. Egli ha moderato alquanto quella foga giovanile che lo faceva trascendere qualche volta nel canto e nell'azione ed ora non merita che encomi. E sia pur lode ai cori che non istuonano, all'orchestra che suona con precisione, al maestro concertatore che ha lasciato in disparte le forbici, ed all'impresario Martinotti che ha allestito uno spettacolo degno delle scene del teatro Regio.

Il pubblico esce ogni sera dalla rappresentazione dell'*Italiana* soddisfatto, e probabilmente se incontrasse per via quel tal giornalista che ormai è divenuto famoso per i suoi articoli contro Rossini, gli ripeterebbe all'orecchio la nota arietta di Mustafà

Caro, m'hai rotto il timpano
Tel dico chiaro e tondo.

Oh! sì, gli direbbe il pubblico, *m'hai rotto il timpano* quando hai detto roba da chiodi della *Cenerentola*; *m'hai rotto il timpano* quando non contento di pigliartela con Rossini hai rivolto le tue armi contro Donizetti ed hai stampato nel tuo giornale una corrispondenza di Firenze in cui si leggeva che la *Lucia* non avea piaciuto a cagione della musica, e, *tel dico chiaro e tondo, mi rompi il timpano* ora che con articoli e con caricature t'affatichi a dimostrare che l'*Italiana* non è opera pei nostri tempi.

All'*Italiana in Algeri* va unito un balletto intitolato il *Matrimonio per scommessa*, il quale è meglio accolto dagli spettatori che non il *Biricchino di Parigi* d'infausta memoria. Dicesi che per ultima opera della stagione si prepari la *Figlia del reggimento*, e quantunque l'opera sia udita a sazietà, si spera che la signora Perelli a cui sarà affidata la parte della protagonista le otterrà grazia presso il pubblico.

opinioni fermamente liberali e di carattere onorato e indipendente. In questo caso adunque il ministero attuale dovrebbe cedere il posto ad un ministero della pura sinistra : in questo caso altresì scomparirebbe l'*intemperanza* del ministero, essendo impossibile che il *Diritto* attribuisca questa brutta qualità agli uomini del cuor suo. Qual'è dunque la resistenza che la maggioranza dovrebbe usare, e come potrebbe un ministero esercitare la sua opera costituzionale con una maggioranza che gli resiste ?

O vorrebbe la maggioranza di sinistra ed un ministero di centro? Ma dov'è la logica?

Affari delle Indie. Il *Morning Post* fa le seguenti semi-ufficiali riflessioni sulle ultime notizie pervenute dalle Indie :

« La valigia delle Indie testè arrivata non reca alcuna notizia che possa produrre nuovo alarme. La situazione generale è ancora la stessa come quando partiva la valigia antecedente. Delhi non è caduta ; cioè Delhi non è stata presa per qualche improvviso assalto della piccola forza che sta dinanzi a quella città. Il generale Barnard aspetta ancora i rinforzi che sono in via; quando saranno giunti, egli tenterà senza dubbio di dare l'assalto alla piazza, poichè la stagione piovosa sopravverrà presto, e allora sarebbe impossibile fare degli approcci in forma regolare. Sarebbe ugualmente impossibile il levare l'assedio. Frattanto si è combattuto molto fuori delle mura, e i ribelli sembrano aver tentato diverse sortite, e furono in ogni occasione respinti con perdite.

« Il generale Van Courtland, distinto ufficiale tedesco, per l'addietro al servizio di Runjeet Sing, ha incontrato due volte i ribelli sulla sua strada per Hansi e Hissar. Lasciarono 200 morti sul campo, oltre diversi prigionieri. Il generale Van Courtland disfece i ribelli a Sirsah nella sua marcia dal nord-ouest per unirsi al generale Barnard dinanzi a Delhi. Egli aveva ancora 170 miglia da fare, passando presso Hansi e Hissar, e castigando i ribelli che avrebbe trovato in queste stazioni. Una nota di nuove stazioni dove le truppe si sono ammutinate è somministrata, ma questo doveva attendersi. Essendo il territorio così vasto non potevamo sentire di tutti ad un tratto, e quando l'ultima valigia annunciava che l'esercito bengalese aveva cessato di esistere, ne accompagnava questa notizia soltanto colla prova che solo la maggior parte erasi ribellata e fu disarmata, contavamo naturalmente sulla prossima valigia per avere ulteriori particolari snlla ribellione. Il punto importante da considerarsi è che ogni stazione nominata sta nella presidenza del Bengal. La ribellione è strettamente confinata nell'esercito del Bengal.

« Asurungabad è l'unica piazza verso il sud dove ebbe luogo uno scoppio, e quivi le colonne del generale Woodburn hanno ad un tratto schiacciato la ribellione.

« Tali sono i tratti militari delle notizie che riceviamo. Non vi è alcuna ragione per perdersi di animo. Dubitiamo ancora che colla prossima valigia ci possa venire la notizia della cadnta di Delhi; ma attendiamo che appena giunte le truppe che si devono unire agli assedianti con una sufficiente quantità di cannoni, avremo anche la notizia della caduta di questo baloardo dei ribelli.

« Dopo la stagione delle pioggie, quando nuove truppe europee saranno giunte, incominceranno le operazioni attive, nel mese di ottobre, contro le bande dei ribelli che possono ancora infestare la presidenza. Queste dovranno essere inseguite ad una ad una e fatte a pezzi. Daranno occasione ai nostri soldati per piccole scaramuccie ad uso di guerriglie, e vi saranno da prendersi dei forti sopra alcune colline con qualche difficoltà; ma con ciò, confidiamo, sarà messo un termine alla storia di questa grande ribellione bengalese, come anche alla dispersa armata del Bengal.

« Il *Simoon* era giunto a Calcutta il 2 giugno al primo convoglio delle truppe per la Cina. Il resto doveva giungere subito dopo. Questo darà rapidamente luogo a rinnovata fiducia nelle Indie, dove con molta soddisfazione rileviamo l'energia, il vigore, e il buon animo con cui tutte le classi vanno incontro alle difficoltà gravi dei tempi. In mezzo a tanti orrori e tanti pericoli la fredda risoluzione, e il semplice eroismo tanto dei civili come dei militari ci somministra un tema sul quale possiamo estenderci con orgoglio, e ci dà la migliore assicurazione, che mentre gli inglesi sono animati da un tale spirito, e hanno un tal sangue nelle loro vene, i destini delle Indie britanniche non possono essere cambiati da una rivolta di ribelli bengalesi.

CARCERI GIUDIZIARIE

L'importanza dell'argomento ci consiglia a riprodurre per intero il programma pubblicato dal ministro dell'interno per la costruzione di due carceri a Torino ed una a Genova.

Disposizioni preliminari.

Art. 1. Le carceri di cui si tratta sono destinate alla custodia degli imputati e degli accusati.

I condannati alla pena del carcere per un anno o meno potranno anche essere rinchiusi in esse per scontarvi la loro pena.

Art. 2. I ditenuti sono assoggettati al regime cellulare di giorno e di notte.

Non debbono aver mai comunicazione di sorta alcuna fra essi, e gli edifizi saranno costrutti in modo da impedire quella benanco che potesse stabilirsi per mezzo della trasmissione de'suoni.

Tuttavia nella costruzione di ogni stabilimento si destineranno alcuni locali in cui possa essere riunito, in via di eccezione, un piccol numero di ditenuti.

Art. 3. Il programma comprende due carceri per Torino ed un carcere per Genova.

Art. 4. Una delle carceri di Torino sarà capace di 580, e l'altra di 360 celle.

La spesa totale, escluso il valore del suolo da occuparsi, non potrà eccedere la somma di L. 1,560,000 per la prima e di L. 1,260,000 per l'altra. (1)

Art. 5. Il carcere di Genova comprenderà 600 celle; la spesa totale non potrà eccedere la somma di L. 1,600,000, escluso pure il valore del suolo. (1)

Art. 6. I concorrenti dovranno trasmettere i loro progetti sigillati al ministero dell' interno a Torino entro il mese di febbraio 1858.

Ogni progetto sarà controdistinto con epigrafe.

Art. 7. Vi saranno due concorsi, uno per le due carceri di Torino, e l'altro pel carcere di Genova.

Pel concorso relativo a Torino è stabilito un solo premio di 8000 lire, un primo *accessit* di 2500 lire, un secondo *accessit* di 1500 lire.

Pel concorso relativo a Genova è stabilito un premio di 6000 lire, un primo *accessit* di 2000 lire, ed un secondo *accessit* di 1200 lire.

Lo stesso concorrente potrà presentarsi ai due concorsi e riportare sia il premio, sia un *accessit* nell'uno e nell'altro.

Art. 8. La riproduzione di progetti già pubblicati non sarà presa in considerazione.

Art. 9. Il giudizio sarà profferito da una commissione mista di amministrazione, e di persone dell'arte.

Art. 10. A merito eguale per l'insieme e la buona disposizione di tutte le parti dell'edifizio, facilità di ventilazione, e per la sua solidità, sarà accordata la preferenza al progetto più economico.

Art. 11. Il progetto che avrà riportato il premio diventerà proprietà del governo, il quale però non intende obbligarsi a farlo eseguire, nè di affidare all'autore la direzione dei lavori qualora lo mettesse ad esecuzione.

Disposizioni particolari.

Art. 12. Il carcere sarà circondato da una strada di ronda, formata da due muri di cinta affatto isolati l'uno dall'altro, e separati dall'edifizio principale del carcere.

Il muro esterno sarà più elevato, avrà cinque metri almeno di altezza, e sarà costrutto in modo che le sentinelle possano circolare sul suo coronamento, e vi stiano le loro garrette.

Art. 13. La parte dell'edifizio destinata all'amministrazione dovrà contenere gli uffizi per l'amministrazione e l'abitazione del direttore, del cappellano, del medico-chirurgo e di tutto il personale addetto al servizio interno dello stabilimento, comprese le suore di carità.

Esso conterrà inoltre

Un corpo di guardia militare colle sue dipendenze;

Una sala per le adunanze della commissione di sorveglianza, ed un'altra per un comitato di beneficenza ;

Sito di stazione pel portinaio;

Cucina, co' suoi accessori;

Legnaia e cantina;

Locali per lavatoio, bucato ed asciugatoio;

Ripostigli pel deposito degli oggetti di vestiario dei ditenuti per valersene se si presenterà il bisogno;

Locali per bagni e per disinfezione degli abiti;

Due o tre camere per i giudici istruttori ed altrettante per gli avvocati difensori;

Una rimessa capace almeno di due vetture cellulari;

Una camera per le autopsie, ed un'altra pel deposito dei cadaveri;

Un locale per contenere una pompa idraulica contro gli incendi ed un serbatoio d'acqua per servirla all'occorrenza ;

Si disporrà verso il centro dell'edifizio un punto elevato per potervi collocare una campana e l'orologio dello stabilimento (2)

Art. 14. Ogni cella ordinaria dev'essere costrutta in modo che il ditenuto vi possa leggere e lavorare. Essa deve soddisfare alle seguenti condizioni:

Dimensioni: Quattro metri almeno di lunghezza; 2 metri, 25 centimetri di larghezza; 3 metri di altezza sotto chiave :

Tramezzi che impediscano la trasmissione della voce dall'una all'altra cella, quando non si parli a voce alta;

Finestra a sufficiente altezza dal pavimento e disposta in modo che senza impedire la luce e l'aria nella cella, renda impossibile al ditenuto la vista fuori della medesima;

(*a*) Provvedimenti per rimuovere continuamente l'aria nella cella senza aprirne la porta o la finestra e senza dar luogo a comunicazioni fra l'una e l'altra cella;

(*b*) Per riscaldare tutte le celle dei ditenuti comprese quelle dell'infermeria ;

(*c*) Per dare avviso al guardiano, tanto di giorno, quanto di notte, che il ditenuto, abbisogna che qualcuno venga nella sua cella;

(*d*) Per soddisfare ai bisogni naturali senza che il ditenuto esca dalla cella, e senza che ne derivino cattive esalazioni ;

(*e*) Per comunicare al ditenuto, e consegnargli il vitto ed altri oggetti di piccolo volume, senza bisogno di aprire la porta ;

(*f*) Per guardare nella cella senza che il ditenuto se ne avvegga.

Art. 15. Il progetto d'ogni carcere comprenderà una cappella per gli uffizi del culto cattolico, e provvederà in modo che i detenuti siano in grado, dividendone ove d'uopo il numero per metà, di seguire la santa messa, senza nuocere al principio della segregazione individuale.

Art. 16. Vi saranno alcune celle un po' più ampie pe' bisegni dell'infermeria, ed un locale per gli usi della farmacia.

Vi sarà un proporzionato numero di celle di punizione. Queste celle, le quali debbono essere più fortemente costrutte che le altre, e da potersi rendere oscure a volontà, saranno collocate e disposte in modo che i ditenuti non possano farsi sentire dagli altri. Esse non debbono essere poste nei sotterranei.

Art. 17. Vi saranno alcune celle di deposito di dimensioni minori di quelle prescritte per le celle d'abitazione ordinaria, ed in esse i nuovi tradotti in carcere potranno essere deposti finchè siano iscritti sul registro apposito.

Art. 18. Vi saranno inoltre in ogni stabilimento 10 o 12 celle per i ditenuti di passaggio. Esse potranno avere dimensioni minori di quelle prescritte per le celle ordinarie.

Art. 19. Per i colloquii non autorizzati in cella vi sarà un parlatorio appropriato al sistema della detenzione individuale, e disposto in modo che l'amministrazione possa, all'occorrenza, separare i visitatori dai ditenuti visitati.

Art. 20. Il carcere dovrà essere illuminato nell'interno ed all'esterno in modo consentaneo ai bisogni della sorveglianza.

Art. 21. Il carcere sarà provveduto della quantità d'acqua necessaria ai diversi servizi col mezzo di tubi percorrenti i vari piani (3).

Art. 22. La disposizione generale del carcere dovrà permettere di far passeggiare ogni ditenuto per un'ora almeno, in ciascun giorno, all'aria libera, isolatamente, e sotto sorveglianza costante e simultanea.

Art. 23. La disposizione degli edifizi dev'essere tale da permettere al direttore di esercitare la sua sorveglianza senz'essere visto dai guardiani.

Vi sarà un corpo di guardia interno per i guardiani del carcere, oltre i luoghi di stazione necessari per facilitare la sorveglianza, secondo le disposizioni interne dello stabilimento.

Art. 24. Le celle destinate per gli uomini saranno separate da quelle assegnate per le donne in modo che non vi possa essere veruna sorta di comunicazione fra i due sessi.

Si eviterà che le celle per gli uomini e quelle per le donne siano sopraposte le une alle altre. (4)

Art. 25. A Torino la costruzione comprenderà un piano sotterraneo per la salubrità degli edifizi. Questo piano potrà servire per cantine e per quei magazzini ai quali l'umidità non possa riuscire di nocumento.

Le fondazioni saranno spinte alla profondità di un mezzo metro sotto il piano del sotterraneo quanto a Torino; a Genova, avuto riguardo all'irregolarità del terreno, si stabilisce una profondità media di metri 2 50.

Disposizioni generali.

Art. 26. L'edifizio consterà di due grandi piani in costruzione, non compreso il pian terreno.

L'architetto deve astenersi da ogni lusso di ornati.

Egli deve stabilire i muri con tali dimensioni che in caso di bisogno permettano di elevare il carcere di un piano, senza nuocere alla sua solidità.

Inoltre l'architetto dovrà disporre tutti o parte dei sottotetti del carcere in modo da poter in caso d'urgenza servire di dormitori o di sale comuni.

I piani saranno orientati.

Torino, addì 14 agosto 1857.

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno
U. Rattazzi.

N. B. *L'aria a Torino è piuttosto molle ed umida, a Genova secca e viva.*

Il maximum del calore a Torino pendente l'ultimo quinquennio, misurato al termometro centigrado,

fu di gradi	32 4
quello del freddo di	14 7
temperatura media	14 3

A Genova pendente l'ultimo triennio, il maximum del calore

fu di gradi	28 5
id. del freddo	6 2
temperatura media	18 4

(1) *Si troverà unito al presente programma un elenco dei prezzi elementari correnti a Torino ed a Genova.*

Si avverte solo che per gli stabilimenti di Torino le fondazioni saranno composte in sassi spaccati con cinture doppie di mattoni; e i muri fuori terra in puri mattoni, come lo saranno gli archi, arconi e volte.

E che per i fabbricati di Genova, i muri principali saranno costrutti in pietre spaccate, e i secondari in scapoli od in mattoni, come di questi materiali saranno gli archi, arconi e volte.

I progetti comprenderanno i piani, gli spaccati e le elevazioni redatti alla scala metrica di uno a duecento. Essi saranno accompagnati dal casellario e dalla relazione sopra le singole parti d'ogni progetto.

(2) *Si procurerà di stabilire cessi separati pel personale addetto ai vari servizi.*

(3) *A Genova si faranno cisterne e serbatoi d'acque pluviali.*

A Torino bastano i pozzi.

(4) *Si calcola che il numero delle ditenute sia press'a poco eguale al sesto di quello dei ditenuti.*

INTERNO

FATTI DIVERSI

Festività. — Ieri mattina, ricorrendo la festa dell'imperatore Napoleone III, è stata celebrata, per cura della legazione imperiale di Francia, una messa solenne nella chiesa della Madonna degli Angioli. Assistevano alla cerimonia il duca di Gramont con tutti i componenti della legazione in uniforme ed i francesi residenti a Torino.

Telegrafo sottomarino. — Il giorno 27 salperanno da Genova alla volta di Cagliari i legni incaricati di stendere il telegrafo sottomarino. Il nostro governo manda il *Mozambano* per aiutare l'operazione. Il governo francese manda un aviso a vapore, ma piuttosto per osservare che per aiutare, giacchè avrebbe preferito che il telegrafo passasse per Marsiglia, nè pare molto sollecito d'un'impresa che gli pare non del tutto utile a lui.

Lola Montes. La famosa Lola Montes sta ora passando alcuni giorni alla cascata di Niagara. Essa comparve sul teatro di Buffalo, come una specie d'intermezzo alla sua stagione di vacanza. Una mattina, Lola prese la strada ferrata di Buffalo e, senza esser invitata da nessuno, andò a sedere sul carro dei bagagli, per fumarvi tranquillamente il suo sigaro. Mentre essa quietamente faceva dalle sue labbra uscire il fumo arricciato, fu scoperta dal conduttore, ed informata che ai passeggieri non era permesso di viaggiare sui carri dei bagagli. Essa non si curò di quest'osservazione e continuò a fumare come se nulla fosse. Trovavasi nella stazione l'assistente sopraintendente Collamer e informato di ciò che Lola faceva, le disse che doveva comportarsi come gli altri passeggieri e che non le era permesso stare sul vagone dei bagagli. Il conduttore la invitò positivamente a prendere posto in uno dei vagoni destinati pei viaggiatori. Lola prese allora un atteggiamento da sfida e disse al conduttore che aveva viaggiato per tutto il mondo e si era sempre collocata dove le fosse piaciuto di stare: e così intendeva fare anche in questo caso. Il conduttore la ripregò ancora e l'assicurò ch'esso non faceva altro che eseguire gli ordini del sopraintendente ed i regolamenti della compagnia. Lola replicò che colpi di scudiscio ne avevano avuto da lei uomini più grossi di lui.

E ciò accomodò le cose. Il guarda-convoglio si ritirò e Lola non fu più disturbata. Essa giunse a Buffalo nel vagone dei bagagli e non ebbe nessuna occasione di far uso del suo frustino. Gli impiegati della ferrovia non si curarono più oltre di disturbare la tigre. Così il *Rochester Union*, del 20 luglio.

Spedizione americana. La *Gazzetta di Kansas* che si pubblica ad Atcheson in lingua tedesca, fa la seguente descrizione delle truppe destinate a recarsi ad Utah contro i mormoni:

« Pare di essere in una edizione in miniatura del campo di Wallenstein; il grande esercito di 2500 uomini, destinato a punire i ribelli mormoni, sta formandosi. Chi nomina i popoli, enumera i nomi, venuti insieme in questo luogo? Guardiamo intorno e vediamo anzitutto un barone tedesco, colla più fina aria aristocratica, che suona la gran cassa; là un conte ungherese fa il servizio di sergente, un studente *utriusque juris* di Gottinga è servitore del colonnello; messicani, spagnuoli, italiani, norvegi, polacchi si riconoscono a prima vista; ma la maggior parte sono tedeschi ed irlandesi. Quanti talenti sconosciuti, quanto genio perduto, quante speranze deluse contiene questa mano di mercenarii! Siamo stati testimoni della pena che fu inflitta a cinque soldati, cacciati col bastone dal reggimento per motivo di diserzione. Colla testa rasa a metà, e col marchio D (deserters) sul fianco, impresso a fuoco, furono quegli infelici legati ad un cannone ciascuno, e dopo che l'esercito ebbe fatto un circolo intorno, ognuno di essi ricevette 50 colpi sulla schiena nuda. È originale che l'esecuzione fu fatta dai musicanti del reggimento (per la maggior parte tedeschi). Dopo le bastonate ricevute in mezzo a terribili urli (alcuni dei pazienti erano caduti in deliquio per il dolore) si suonò un' allegra polka, e i condannati colla schiena insanguinata furono cacciati a suon di musica fuori della fortezza e lasciati in libertà. È questo un lato oscuro della vita, del resto assai allegra, della variegata truppa. La spedizione contro Utah è composta di due reggimenti d'infanteria, del secondo reggimento dragoni e della quarta batteria d'artiglieria, è accompagnata da un treno di 500 carri, ciascheduno dei quali è tirato da dodici buoi o da otto muli. L'armamento di questa spedizione costa, dicesi, 2 milioni di dollari. Prima dell'inverno non sarà pronta, e delle loro gesta non si potrà narrare che nella prossima primavera. Intanto vi sono 400 mormoni accampati alla distanza di quattro miglia, e nessuno pensa ad inquietarli. »

Nuove pubblicazioni. Dalla tipografia e litografia De-Gaudenzi in Vercelli venne testè in luce una *Guida* di quella città, compilata dal P. Domenico Soria. Sarebbe a desiderarsi che ciascuna delle principali città del nostro stato possedesse di siffatte *Guide* speciali, che invoglierebbero il forestiero a visitarle, essendo oggidì il viaggiare reso facile in ogni maniera dalle ferrovie. E sarebbe più a desiderarsi che tali *Guide* fossero compilate con quel diligente studio che in questa adoperò il Soria; il quale, premessi alcuni cenni storici, vi indica in poche pagine quanto v'ha di notevole in Vercelli, si fa cortese ed erudito *cicerone* nel portarvi alla cattedrale, alla basilica di S. Andrea, all'ospedale maggiore ed a S. Cristoforo, di cui sono prezioso ornamento gli affreschi di Gaudenzio Ferrati, e seppe, per ultimo, accrescere pregio a questa pubblicazione coll'inserirvi parecchie lettere di principi della Casa Savoia alla città di Vercelli, di recente scoperte in quell' archivio civico dal professore Guala.

Notizie Politiche

Si scrive da Firenze, 7 corrente, al *Morning Post*:

« Vi fu una corrispondenza fra lord Normanby e il governo di Parma intorno all'imprigionamento di un soldato della legione italiana. Lord Normanby era stato informato che quell'arresto era stato cagionato dall' accusa che quegli avesse letto la Bibbia. Il governo di Parma invece lo incolpa d'avere scritto lettere anonime di un carattere minaccioso come membro di un comitato di pubblica vendetta. Non posso che menzionare il fatto, essendomi del resto affatto impossibile al presente di dire chi abbia ragione. »

Si scrive da Napoli, 6 agosto, al *Morning Post*:

« Il re è ora in una gran paura per Murat. La polizia pretende di aver trovato alcuni disegni di quel partito per effettuare uno sbarco della Francia e spiegare la bandiera dei Bonaparte. Pretendono che il barone Nicotera, uno dei prigionieri nell'affare di Sapri, abbia fatto rivelazioni che confermano queste asserzioni. La diplomazia è perciò di nuovo attiva, e corrieri vanno e vengono fra Vienna e Napoli. Il gabinetto di Vienna desidera di provare che l'imperatore Napoleone favorisce i murattisti, e che il Piemonte pure incoraggia l'idea di dare il governo delle Due Sicilie di nuovo ad un membro della famiglia Bonaparte. So essere quest'ultima asserzione assolutamente falsa. Il Piemonte non appoggierà mai l' occupazione d'Italia per parte degli stranieri, e tutta la sua politica tende a farla sgombrare dagli stranieri anzichè ad invitare nuovi intrusi. In quanto ai napoletani, certamente vedrebbero volontieri Murat, e certamente verrà il giorno in cui sarà qui, se gli eventi europei prendono una piega che giustifichi un tal passo. Il re di Napoli ha fatto quanto era in lui per appianare la via ad un esercito francese che ci venga a visitare, e potete essere certo che non cambierà la sua politica. Abbiamo sempre le stesse vessazioni dalla polizia, ma ora essa incomincia a fare arresti per la trama murattista.

« Mi si narra da una persona che sta vicino al re, che S. M. si esprime frequentemente con parole tutt'altro che cortesi sul conto dell'imperatore Napoleone e di lord Palmerston. La salute della regina è migliorata.

« L'investigazione intorno ai prigionieri fatti a Sapri dimostra che Mazzini ha propriamente mandato alla morte quegl' infelici. Aveva loro detto che sbarcando avrebbero trovato migliaia di persone che si sarebbero unite alla loro bandiera. Erano uomini raccolti qua e là e pagati per sagrificare le loro vite. Non vi era alcun disegno, alcuna probabilità di successo. Qui si crede fermamente che Mazzini è pagato dall'Austria. Non credo che questo empio uomo abbia ad ingannare ancora qualche napoletano; egli ha perduto per sempre ogni credito con questo affare. Il governo napoletano restituirà probabilmente il vapore, ma sino ad ora ha rifiutato al console inglese, signor Barber, persino la restituzione di alcuni oggetti di proprietà inglese che per caso si trovavano nel batello quando quei pazzi se ne impadronirono. »

Il *Moniteur* annunzia il ristabilimento della grande elemosineria. Questa carica, come si era già annunciato, venne confidata al cardinale Morlot arcivescovo di Parigi.

Il *Moniteur* pubblica inoltre una gran lista di decorazioni della legion d'onore, fra cui notiamo il signor Talleyrand Perigord rappresentante della Francia nei principati, nominato commendatore.

Nella camera dei comuni inglesi ebbe luogo il 12 un' animata discussione sullo schema di legge relativo alla vendita dei libri osceni già approvato dalla camera dei lord dietro proposta di lord Campbell. Il sig. Roebuck fece un discorso assai veemente contro quella legge e dimostrò di essere assai esperto in quel genere di letteratura. I difetti rilevati nello schema indussero la camera a rimandarlo al comitato. L'altro affare di qualche importanza di cui si ebbe a trattare fu relativo al dazio del the e dello zucchero. Il cancelliere dello scacchiere fece una estesa esposizione finanziaria ed osservò che le spese della guerra dovevano essere sostenute colla continuazione dei dazi accresciuti sul the e sullo zucchero per altri due anni, oltre la scadenza del prossimo aprile. La mozione fu ricevuta nell' insieme con favore e con meno mormorio che in tempi più pacifici. Il 13 la camera si occupò della legge sul divorzio. Dopo una lunga discussione, lord Palmerston si arrese all'emendamento proposto da lord J. Manner che l'adulterio commesso dal marito sotto il tetto coniugale debba essere un motivo sufficiente per il divorzio.

Ledru Rollin ha pubblicato una nuova lettera nel *Daily News* nella quale nega recisamente di essersi incontrato con Bartolotti nella casa di Mazzini o altrove. Egli dichiara inoltre che se il processo potesse aver luogo dinanzi ad un tribunale e giurì inglese, dimostrerebbe che non sono i rifugiati politici che cospirano contro l'imperatore dei francesi, ma bensì Napoleone III che cospira continuamente contro i rifugiati. La lettera termina colle più violenti invettive contro l'imperatore, e col desiderio di vederlo scomparire nel turbine di qualche cospirazione architettata dallo stesso imperatore.

L' estratto seguente dal *Friend of India* contienequalche dettaglio sulle insurrezioni locali:

« Ad Hissar e ad Hansi tutti gli europei furono massacrati. Quattro soldati giunti da Delhi ad Hansi furono gl' instigatori della rivolta e persuasero i soldati a massacrare tutti gl' inglesi giovani e vecchi. Il dottore Waghorn sembra essere il solo che abbia potuto sfuggire esso si recò a Kurnul e vi portò la notizia.

« Da Indore il colonnello Durand spedì un dispaccio telegrafico annunziante la rivolta a Neemuch nella notte del 3. L'opera di distruzione cominciossi dall' artiglieria e tutte le truppe vi presero parte. Un ufficiale indigeno aperse la griglia del forte e fece entrare i ribelli che non trovarono alcuna resistenza.

« Si seppe a Poona che il contingente di Mehidpore si era sollevato il 13 durante che si recava a Neemuch per soffocare la rivolta: gli ufficiali furono massacrati. Una parte del contingente era restata ad Indore, dove si credeva che non sarebbe stata lungamente tranquilla.

« Gli avanzi del primo corpo di cavalleria che aveva ricominciato il massacro a Neemuch erano appostati a Mhow e dubitavasi che gli europei che si dirigevano su questa piazza arrivassero a tempo per impedire un' esplosione. Il 2° reggimento di cavalleria leggera a Cownpore ed il 1° e l' 86 di fanteria si sono riuniti all'armata del Bengala. Hanno saccheggiato il tesoro, forzata la prigione, abbruciato gli hungalows ed ucciso gli europei con una barbarie orribile.

« Il 2° reggimento a Shahjehanpore uccise il magistrato e gli ufficiali; ma il 23 reggimento a Fyzabad introdusse una innovazione che quando trovasse degli imitatori potrà salvar la vita a molta gente. I soldati dopo essersi rivoltati sono venuti a salutare i loro ufficiali e posero le signore sotto la protezione del comandante in capo del re d' Aud, il quale, a quanto sembra, è uno dei loro ufficiali. A ciascun capitano ed a ciascun luogotenente diedero una piccola somma presa nel tesoro pubblico e fu loro permesso di conservare i loro effetti personali. Questi fatti sono indizio della cortesia se non della moralità dei ribelli di Fyzabad.

L' *Indépendance belge* pubblica un estratto di una nota diretta dal ministro degli affari esteri di Danimarca, sig. Michelsen, all'inviato danese alla corte di Berlino.

Questa nota contiene le stesse dichiarazioni come quella diretta dal medesimo ministro in data 24 giugno all'incaricato d'affari danese a Vienna. Si respingono in questi documenti con molta energia le pretensioni dei gabinetti di Vienna e Berlino di immischiarsi negli affari interni della Danimarca, e di far rivedere la costituzione generale del regno dalle diete provinciali dei ducati.

Sulla questione dei principati danubiani leggiamo nel *Daily News*:

« Siamo inclinati a pensare che il *Times* è ben informato nell' annunciare che « la soluzione della difficoltà si troverà probabilmente nel sostituire qualche altra guarentigia contro la Russia, che la separazione delle provincie. » Lo speriamo sinceramente, perchè la separazione delle provincie invece di essere di qualche guarentigia contro la Russia, deve invece dare in mano la Moldavia interamente all' influenza russa, poichè la posizione geografica di Jassy lo rende inevitabile. La vera guarentigia contro la Russia sarebbe nella fondazione di uno stato rumeno sotto la soprasovranità della Porta, e una guarentigia europea. Questo è il naturale baluardo contro lo slavismo usurpatore, e se un altro se ne vorrà sostituire, esso fallirà il suo scopo.

« Se si facesse un tentativo di mettere nelle fortezze del paese guarnigioni turche o tedesche, ciò indebolirà maggiormente la Turchia coll' alienare e disgustare la popolazione, anzichè rinforzarla con fortificazioni che richiedono numerosi eserciti per essere custodite.

« In qualunque caso il grido unanime delle provincie stesse, l' opinione di ogni persona liberale ed imparziale sta in ciò che il presente sistema di ospodari, che si sostengono cogli intrighi e colla corruzione a Costantinopoli, deve essere abbandonato.

«Questi potentati si sostennero mirabilmente coll' influenza e protezione russa od austriaca, e cercano rifugio nell' una se si rendono avversi all' altra. Ma siccome la Russia è più potente e nello stesso tempo più prodiga e generosa dell' Austria, essa sarà sempre la patrona preferita e favorita degli ospodari. Se Vogorides è nominato ospodaro col patronato dell' Austria, egli si sosterrà in seguito colla servilità verso la Russia. Non se ne può dare miglior prova che accennando ai nomi delle persone onde si è circondato. I Balsc furono sempre servitori della Russia; Arsaki, Istratti, Skeletti ne furono sempre gli agenti pagati, come lo sono ora, mentre sono amici scelti, e ministri esclusivi di Vogorides. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dall' 8 al 14 agosto.

L' affare principale che finora ha paralizzate in gran parte le operazioni della Borsa ed impedito che si avesse fiducia nel rialzo conseguito da alcuni valori sembra prossimo ad esser determinato. Si allude alla fusione di Novara, la quale, protratta di mese in mese, è ormai circa un anno che fu convenuta, e si temeva non si compiesse neppure, per le voci sparse che la compagnia *Vittorio Emanuele* non aveva trovati i mezzi di riscattare le azioni di Novara.

Ora che si dà per positivo esser firmata la legge ed imminente la sua pubblicazione, cessano i sospetti, perchè in qualunque modo la società *Vittorio Emanuele* provvederà al modo di soddisfare ai suoi obblighi.

Il ritiro delle azioni di Novara dalla piazza avrà due vantaggi rispetto agli altri valori. Il primo che cessa la concorrenza di un titolo giustamente apprezzato, il secondo che i capitali che ritireranno gli azionisti verrà impiegato altrimenti. È nella previsione di questi effetti, che la Borsa di Torino si è ridestata da tre settimane, per cui si può dire che il beneficio della fusione è già stato in gran parte scontato.

Degli altri affari che ora si presentano il primo è l' emissione delle nuove obbligazioni della società della strada ferrata di Cuneo. Il contratto stipulato colla cassa di commercio stabilisce l' emissione di obbligazioni di 500 lire coll' interesse del 3 0|0 al corso di 250. Così la società di Cuneo per procurarsi 4 milioni contrae un debito di 8 milioni di capitale con un interesse annuale di 240 mila lire, senza tener conto della provvisione del 2 0|0 patteggiata a vantaggio della cassa del commercio che guarentisce l' esito dell' operazione, ritenendo per proprio conto le obbligazioni che rimanessero non sottoscritte dagli azionisti.

Non poteva la compagnia di Cuneo ritardare maggiormente questa situazione finanziaria, essendo irregolare e pericoloso il mantenere un debito oscillante considerevole, e se si considerano i corsi delle obbligazioni in Francia, si riconoscerà che l' operazione è ancor riuscita meno gravosa. Poichè in Francia le stesse obbligazioni si negoziano ora a 263 75 e 265; ma ivi il 3 0|0 è a 67, mentre il 3 0|0 piemontese è a 54, ciò che dà una differenza del 20 0|0.

Che poi le obbligazioni siano ricercate per impieghi stabili di capitali, appare dalla facilità con cui ne furono collocate in Francia masse enormi, per circa due mila milioni. Alcune società ne hanno per 150, 200 ed anco 300 milioni ciascuna, ciò che può sembrare straordinario, ma che reagisce infallibilmente sull' avvenire delle strade ferrate, come presentemente sulla rendita. È incontestabile che il 3 0|0 francese sarebbe più elastico e suscettibile di un rialzo notevole, se non avesse la concorrenza delle obbligazioni, le quali fruttano 1 0|0 di più della rendita.

Ma in Francia si è molto abusato della facoltà di emetter obbligazioni. Quando la somma delle obbligazioni rappresenta due o tre volte il capitale degli azionisti, è un abuso, che influisce sfavorevolmente sull' emissione di novelli titoli.

Nel nostro stato non sarebbe ammessibile tale sistema, e ci sembra già di troppo che il capitale di una strada ferrata sia procurato metà in azioni e metà in obbligazioni.

Le promesse delle obbligazioni di Cuneo si negoziarono nella settimana con un premio di 10 a 12 fr., anche per la considerazione che l' interesse comincia a decorrere dal 1° luglio scorso.

Le azioni di Cuneo sono a 545: stante la preferenza accordata agli azionisti per la soscrizione delle obbligazioni, si prevede un rialzo nelle medesime.

Questo contratto è il primo col quale la cassa del commercio abbia, dopo molti mesi d'atonia, dato segno di vita. Esso le assicura un bel profitto, e noi vorremmo che ne traesse incoraggiamento ad assestare i fatti suoi e ad imprendere altre operazioni, coi capitali ragguardevoli di cui dovrebbe poter disporre. Le azioni sono stazionarie con fr. 50 a 52 50 di premio ed in vista d' ulteriore aumento.

La conclusione dell' affare di Novara procura alla cassa di sconto un bel guadagno, che non può a meno d' influire sul corso delle azioni, le quali ora godono d' un premio di 25 fr. per la terza emissione, con pochi venditori.

La rendita ha subite nella settimana poche oscillazioni e rimane senza variazione ecc. Degli altri valori ristrettissimi affari, comprese le azioni della Banca.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0|0	1831	L.	90 »
	1848		91 75
	1849		90 25
3 0|0	1853		54 15
Cassa del comm.	N. E.		301 »
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara			725 »
Cuneo			545 »

G. Rombaldo, *Gerente*.

Per purificare l'alito, tanto se esso è viziato dall'odore del sigaro, quanto dallo stato dello stomaco e dei denti, bisogna distruggere il cattivo odore e non mascherarlo, avendo ricorso a qualche profumo. Le persone della buona società ottengono questo risultato coll'uso delle *Pastiglie Orientali* del dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

OLIO DI MACASSAR

Nel negozio del sig. Sampò in via Nuova si trova un deposito di vero e genuino **Olio di Macassar** della fabbrica Rowland di Londra, come lo attesta il libretto che viene diramato dallo stesso fabbricatore.

Il prezzo è di L. 4 50 al flacon.

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia sì a Torino che in provincia quale **governante di lingeria.** Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

Presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(*Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia*)

Per L. 12	1	stereoscopo ed	8	vedute assortite	su carta	nere e colorate.
» 15	1	Id.	e 10		id.	id.
» 18	1	id.	e 12		id.	id.
» 24	1	id.	e 12		id.	id. di cui due

su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

CAPSULE RAQUIN

L'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate siccome superiori a tutte le altre preparazioni di ***Copaibe*** per la pronta e radicale guarigione delle malattie segrete. Vedere l'intera relazione dell'Accademia che avvolge ogni boccetta. — ***Prezzo 5 franchi.*** — La firma dell'inventore ***Raquin*** a Parigi (*farmacia d'Albespeyres*) è la sola guarentigia contro le contraffazioni pericolose. — Agente generale in Torino D. MONDO, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Vendonsi dai seguenti farmacisti: Torino, DEPANIS, via Nuova; BONZANI, Doragrossa; Genova, BRUZZA; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Intra, L. CACCIA; Asti, BOSCHIERO.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

DISTRUZIONE

dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl'insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

LOCALE grandissimo

adatto ad uso di qualunque commercio, divisibile in due od anche in tre, d'affittare, via Carrozzai, n. 1, piano terreno.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

PIAZZA CARIGNANO

Bottega da Tappezziere

da rimettere, esercita da più di 20 anni. Recapito ivi.

Da rimettere al presente

Alloggio di quattro camere ben mobigliate, con cucina, entrata libera e molti comodi, faciente angolo verso piazza d'armi, e vista sulla collina, anche con rilievo dei mobili a condizioni vantaggiose, e pagamento a rate mediante cauzione. Via Gioberti, n. 4, piano 4°.

Dirigersi al gerente dell'*Opinione*, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, Torino.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . L. 6.
Provincia » . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 12.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute divione la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per darvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage, *ond'essere riconoesciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso,* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino; Genova,* Bruzza, *farm.; Alessandria,* Basilio, *farm.; Novara,* Caccia, *farm.; Vercelli,* Berteletti, *farm.; Casale,* Bava, *farm.; Intra,* L. Caccia, *farm.*

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffkè, Genelch e Mohalitch**, esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli.**

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna chè verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

COPAHINE

La Copahina Mège adottata dall' Accademia di Medicina in seguito a favorevole rapporto del Sig

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 5 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 55 ant. — 3 25, 5 35 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 5 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 56, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 32, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 35, 7 25 pom.

Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 30, 8 25, 10 50 p.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 30, 7 50 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.